

**Scuola** Al via lunedì le prove scritte per 96 mila candidati: oltre seimila ammessi solo ieri per ordine del Tar

# I commissari rinunciano al concorsone

## Compensi troppo bassi, le difficoltà per reclutare gli esaminatori

ROMA — Affanno da concorsone. Commissioni completate all'ultima ora per le prove scritte che cominceranno lunedì e si concluderanno il 21 febbraio. Per 11 mila 542 posti da insegnante nella scuola pubblica, parteciperanno 88 mila 610 candidati, quelli che hanno passato il test preselettivo di dicembre. A questi vanno aggiunti i 7 mila ammessi con riserva dal Tar del Lazio, di cui oltre 6 mila rientrati in lizza solo ieri su ricorso dell'Anief (Associazione professionale e sindacale), che ha contestato il punteggio minimo richiesto dal Miur per superare il quiz.

Fino a ieri sera gli uffici regionali scolastici hanno lavorato senza sosta per completare la composizione delle commissioni. Per il reperimento dei presidenti e soprattutto dei commissari, il ministro Profumo ha dovuto prima riaprire i termini per la presentazione delle domande poi, visto che anche con la seconda chiamata non erano stati coperti i posti necessari, emettere una nuova ordinanza per consentire ai direttori scolastici regionali di nominare i presidenti e i componenti. Questa volta senza estrazione computerizzata con algoritmo come era accaduto il 22 gennaio. Ora le 212 commissioni sono complete, sia pure con qualche affanno, con 246 presidenti e 424 commissari.

Eppure le domande presentate non erano poche: oltre 12

mila quelle per i commissari e poco più di duemila per i presidenti di commissione. Che cosa è accaduto? Molti insegnanti si sono tirati indietro perché pagati troppo poco, appena 209 euro a ogni commissario e 251 al presidente, a cui vanno sommati 50 centesimi per ogni compito corretto. Ma non è solo questo. I commissari non avranno l'esonero dalla

scuola e dovranno correggere i compiti nel tempo libero. Da qui la fuga in massa a dieci giorni dall'inizio della prova scritta.

«Non ci sono risorse? Non si può pretendere che la gente lavori quasi gratis, e per giunta in assenza di rinnovo del contratto bloccato dal 2009» denuncia Mimmo Pantaleo della Cgil scuola. «Così si svilu-

### Le domande

Molti di quelli che hanno presentato domanda l'hanno poi ritirata: le situazioni più critiche in Sardegna, Umbria e Liguria

sce la professionalità proprio quando si vorrebbe garantire trasparenza e alta qualità del concorso» è il commento del presidente dell'Anief Marcello Pacifico. «Non è ammissibile che i commissari per un concorso ordinario ricevano un'indennità di massimo 700 euro lordi — sono i calcoli che fa la Gilda degli Insegnanti — e senza esonero dal servizio. Ne va

della qualità del lavoro».

La Sardegna è una delle regioni dove ci sono stati maggiori problemi per reclutare i commissari, assieme a Umbria e Liguria. Il preside dell'alberghiero Azuni di Cagliari, Peppino Loddo, ritiene che «i compensi sono disincentivanti, molti colleghi hanno pensato che non valesse la pena e hanno rinunciato anche dopo aver fatto richiesta». Per il preside del classico Dante Alighieri di Roma Carlo Mari «il compenso è irrisorio, sarebbe quasi meglio niente, sarebbe meglio destinare una quota alle casse degli istituti».

S'indigna Marina Cardin, docente di chimica dei materiali all'artistico Guggenheim di Venezia: «Facciamo orari incredibili pur di seguire i progetti e mantenere alta la qualità. Avrebbero dovuto darmi un compenso adeguato e sostituirmi a scuola. Chi lavora con passione già fa moltissimo». Ma al ministero ne sono consapevoli. Lucrezia Stellacci, capo dipartimento per l'Istruzione, ammette che «sono stati tantissimi gli insegnanti che, dopo aver presentato domanda per le commissioni, hanno poi rinunciato per le condizioni economiche: un regime di compensi più basso che in passato e senza esonero dal lavoro scolastico. Questo dovrebbe farci riflettere per il futuro».

Mariolina Iossa

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Malindi



## Kenya, assalto al resort Italiana ferita alla testa

Il proiettile l'ha raggiunta alla nuca e le è uscito dallo zigomo, mentre stava dormendo nel suo letto in un villaggio turistico a Malindi, in Kenya. Per un soffio non ha lesso organi vitali. Paola Boglio, originaria di Brescia, adesso sta bene ed è rientrata in Italia. È stata ferita tra domenica e lunedì da un gruppo di rapinatori. «Erano bestie inferocite» ha

raccontato a Sky Tg24 un'altra turista italiana ospite nel resort, Nunzia Sisino. «Uno di loro ha aggredito mia sorella. Un altro me, puntandomi una pistola alla testa e prendendomi la borsa. Poi mio marito, con un colpo di machete alla schiena». La zona è visitata ogni anno da 70 mila italiani, circa 2.500 vivono lì (nella foto Corbis una spiaggia di Malindi).

L. Sal.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### L'intervista

L'ex ministro della Salute: proponiamo la convocazione degli Stati generali della bioetica

# «Quattro anni fa l'eutanasia per Eluana Una legge per evitare che si ripeta»

## Sacconi: chi l'ha paragonata a Martini ha fatto disinformazione

ROMA — Oggi è il quarto anniversario della morte di Eluana Englaro e questo giorno, in sua memoria, è diventato la Giornata per gli stati vegetativi.

Ieri al ministero della Salute, con il ministro Renato Balduzzi, si è riunito il Tavolo nazionale per fare il punto sull'assistenza a queste persone colpite da una gravissima forma di disabilità.

Maurizio Sacconi, senatore del Pdl — che quattro anni fa, nel 2009, era il ministro del Lavoro e della Salute del governo Berlusco-

nimento terapeutico. Non a caso tutti, anche i giornali stranieri, allora hanno titolato che il caso Englaro era il primo episodio di eutanasia in Italia. Eppure Eluana aveva attività cerebrale e tutte le funzioni vitali, potendo vivere a lungo in uno stato vegetativo che la scienza non sapeva e non sa definire dal punto di vista delle percezioni, della comunicazione con l'esterno e della possibile reversibilità. La stessa opera di disinformazione è stata fatta al momento della morte del cardinale Carlo Maria Marti-



«Le persone che si trovano in stato vegetativo non sono in fine vita»

ni — ritiene che lo stanziamento di venti milioni di euro deciso dal governo Monti per l'assistenza a questi disabili sia assolutamente insufficiente: «Meno di un terzo di quello che avevamo stanziato noi». E torna a chiedere «una nuova legge che impedisca altri casi di eutanasia».

**Perché una nuova legge?**  
«Perché il provvedimento giudiziario su Eluana ha "creato" un precedente rilevante. Le persone in stato vegetativo non sono in fine vita e idratazione e alimentazione non sono cure e tanto meno acca-

ni, quando si è equivocato sul mancato accanimento terapeutico, che è persino doveroso ad un certo punto, e il ben diverso caso di Eluana, quello di una disabile grave che non era prossima alla morte».

**Ma nella scorsa legislatura voi avete la maggioranza parlamentare: perché una legge sul fine vita non l'avete fatta?**

«Noi abbiamo quasi completato l'iter della legge: mancava soltanto il terzo e ultimo passaggio in Senato su alcune limitate modifiche apportate dalla Camera. Ma il centro-



**Prima**  
Eluana Englaro prima dell'incidente che l'ha ridotta in stato vegetativo. Ci è rimasta per 17 anni. A sinistra, l'ex ministro Maurizio Sacconi (62 anni)

destra non era più al governo e il governo Monti non ha voluto affrontare la situazione, vista l'opposizione del Partito democratico».

**Qualche giorno fa Monti è andato in tv da Lucia Annunziata: c'era Peppino Englaro, papà di Eluana...**

«Lo stesso impaccio lo vediamo in questa campagna elettorale: quando deve trattare di temi etica-

### Il caso

**1992**  
Eluana Englaro, 21 anni, vittima di un incidente stradale finisce in stato vegetativo

**1999**  
Il padre Peppino chiede al tribunale di Lecco di sospendere la nutrizione forzata che la tiene in vita

**2008**  
La Corte d'appello di Milano autorizza la sospensione. Le istanze giudiziarie e del Parlamento per annullare la decisione vengono respinte

**2009**  
Un medico toglie il sondino per la nutrizione, la ragazza muore il 9 febbraio

mente sensibili, Monti non risponde direttamente agli interlocutori, ma legge delle risposte scritte già preparate. Si appella alla libertà di coscienza, ma in realtà si comporta come Ponzio Pilato».

**Il ministro Balduzzi ieri ha annunciato fondi per circa 20 milioni di euro per l'assistenza a queste persone: a suo giudizio sono sufficienti?**

«L'ho detto, è meno di un terzo di quanto abbiamo stanziato noi, e bisogna garantire alle famiglie, sulla base delle nostre linee guida, un'assistenza omogenea sul territorio che invece è a macchia di leopardo».

**Da parte sua Monti vi accusa di usare i temi eticamente sensibili come clava politica...**

«Gli rispondo che questi temi non sono poi così popolari, sono politicamente faticosi, impegnano a spiegare e motivare contro molti luoghi comuni. Tanto che lui evita

«Pochi i 20 milioni decisi dal governo per l'assistenza a questi disabili»

di prendere posizione su di essi anche in vista di una possibile alleanza con la sinistra. Noi, che abbiamo una linea maggioritaria in favore della vita dal concepimento alla morte naturale, proponiamo, come qualche anno fa in Francia, gli Stati generali sulla bioetica affinché si diffonda l'informazione e si possa costruire una larga condivisione. C'è un nesso inesorabile tra i temi antropologici, tra la visione dell'uomo e le stesse politiche economiche e sociali».

M. Antonietta Calabrò

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Il Garante

«I redditi dei politici? Sono coperti da privacy»

ROMA — Il Garante per la privacy chiede di modificare in ben 19 punti il decreto che obbliga a rendere disponibili su Internet gli atti della pubblica amministrazione e le dichiarazioni dei redditi di chi ha un incarico politico. Il parere, firmato dal relatore Augusta Iannini, definisce le nuove regole «sproporzionate rispetto alle finalità di trasparenza». Tra le modifiche indicate, lo stop alle informazioni sui dati sensibili come la salute e l'ammorbimento dell'obbligo di pubblicare la situazione patrimoniale dei parenti dei politici: secondo il Garante, andrebbe circoscritto il contenuto delle dichiarazioni e non menzionato l'eventuale rifiuto alla loro diffusione da parte dell'interessato. «I suggerimenti si muovono nello spirito giusto — dice il ministro per la Pubblica amministrazione Filippo Patroni Griffi — ma spero che la riservatezza non diventi un alibi». Il parere non è vincolante, il decreto con le misure anti casta tornerà in consiglio dei ministri. Probabilmente l'ultimo prima delle elezioni.

L. Sal.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Esercito

Ricambi difettosi sui camion delle missioni

MILANO — Ventisei mezzi dell'Esercito italiano, impiegati anche nelle missioni in Afghanistan, sono stati sequestrati dalla Guardia di finanza su disposizione della Procura di Sassari. Per gli inquirenti venivano riparati in un'officina meccanica a Castelsardo con pezzi di ricambio usati o difettosi che poi, però, venivano fatturati come nuovi. Per questo sono stati denunciati per truffa e corruzione 5 persone: i tre titolari dell'officina, una quarta persona e il capo ufficio mantenimento e rifornimenti dell'Esercito a Cagliari che, per l'accusa, sarebbe stato d'accordo con chi effettuava i lavori. L'ipotesi è che la truffa abbia fruttato 100 mila euro. In particolare, sono stati sequestrati camion per trasporto materiali Acm 90 e fuoristrada da pattugliamento Iveco Vm 90 impiegati in Afghanistan. «Nessuno è stato impiegato in missioni operative — ha spiegato la Brigata Sassari in una nota —. Noi restiamo in fiduciosa attesa degli esiti dell'inchiesta. In questa vicenda siamo parte lesa e abbiamo offerto la massima collaborazione nelle indagini».

© RIPRODUZIONE RISERVATA